

→ **Il presidente della Feps:** «L'Internazionale socialista riflette un mondo che non c'è più»

→ **«Le forze di centrosinistra devono ristabilire il primato della politica. Al centro l'eguaglianza»**

# D'Alema: «In Europa nuova stagione progressista»

«Sono venute meno le premesse del modello socialdemocratico», ha detto D'Alema facendo riferimento al superamento dei paradigmi del lavoro fordista, dello Stato nazione. «Ma il movimento socialista c'è».

**SIMONE COLLINI**  
ROMA

Dire che la crisi è figlia del modello neoliberista non basta. L'«urgente» spinto al cambiamento non verrebbe soddisfatta se ci si limitasse a denunciare i guasti provocati in questi anni dalla convinzione che la globalizzazione si potesse cavalcare, che la disuguaglianza potesse essere motore di sviluppo, che il primato spettasse all'economia con la politica relegata al ruolo di ancella. «Una nuova stagione progressista» può aprirsi, ma solo se le forze socialiste sapranno fare i conti con il loro passato, riusciranno a dotarsi di una nuova identità e saranno in grado di formulare nuove strategie per affrontare le sfide di questa epoca. L'argomento viene affrontato da Massimo D'Alema e Pierluigi Castagnetti in un convegno promosso dall'associazione di Cesare Damiano «Lavoro & Welfare».

Per oltre due ore si vola alto, lasciando fuori dalla porta le beghe del governo Berlusconi-Bossi-Scilipoti, con D'Alema che prima di prendere la parola in un'affollata sala delle conferenze al terzo piano della sede del Pd si limita a dire che la proposta del suo partito rimane «una larga alleanza tra moderati e progressisti per risanare il Paese» («Bersani è il nostro candidato») e che la «premesssa» perché si vada a un governo di responsabilità nazionale è che Berlu-

sconi vada via («questa è la vera emergenza»). Per il resto, il presidente del Copasir si attiene al tema - «Socialdemocrazia, eclisse o rilancio» - notando che le recenti elezioni in Danimarca e i sondaggi che circolano sia in Germania che in Francia fanno ben sperare su un mutare del vento ma che le forze socialiste europee per essere all'altezza della situazione devono compiere una «svolta radicale», fare una «scelta coraggiosa» ed uscire dalle «barriere ideologiche» per diventare protagonisti del nuovo movimento progressista globale.

«Sono venute meno le premesse del modello socialdemocratico», dice D'Alema facendo riferimento al superamento dei paradigmi del lavoro fordista, dello Stato nazione e anche di una visione antropologica animata da una fiducia nel progresso. E tuttavia il «movimento socialista» c'è. E anzi si presenta come «la forza senza la quale non è possibile una nuova stagione progressista». Ma proprio per questo, e proprio perché «in questo momento c'è urgenza di un cambiamento», per il presidente della Feps (la Fondazione europea per la politica progressista) «emerge la necessità di una riflessione critica sul passato per non commettere di nuovo gli stessi errori».

Quelli della Terza via blairiana, che si è mostrata subalterna al pensiero neoliberista, e quelli del «socialismo ortodosso» del Ps francese, una parte del quale al referendum sull'Europa ha votato contro. Le forze socialiste dovranno ristabilire il primato della politica e mettere al centro il tema dell'eguaglianza. Ma dovranno anche capire che l'uropeismo dovrà essere «un pilastro» e che serviranno nuove strategie per ridurre le disuguaglianze in un'epoca in cui diminuiranno le risorse pubbliche. La sfida sarà ardua,



Massimo D'Alema

e per D'Alema le forze socialiste potranno riuscire solo se prenderanno atto di un «limite» non da poco in tempi di globalizzazione: non aver mai varcato i confini europei. Ecco perché per il presidente della Feps «ha perso significato» un contenitore come l'Internazionale socialista, che «riflette un mondo che non c'è più» visto che l'Europa «ormai rappresenta solo una piccola porzione della politica e dell'economia». L'invito, facendo riferimento anche ai governi progressisti ma non socialisti di India, Sud America e Sud Africa, è a prendere atto che «si è conclusa una storia e bisogna costruire su basi nuove un profilo progressista su scala globale, nel quale i socialisti sono solo una parte di un movimento più ampio». ♦

## IL CASO

**Orfini: «Congresso Pd anticipato solo se si vota nel 2013»**

«Se si vota nel 2012 faremo solo le primarie di coalizione. Se si arriva a scadenza nel 2013, che è quello che dice Ceccanti, a quel punto si potrebbe decidere di fare un nuovo congresso». Così Matteo Orfini, membro della segreteria nazionale del Pd, responsabile nazionale Cultura, intervenuto alla trasmissione La Mala Oposición, in onda stasera su Radio Vortice, risponde ai tre veltroniani (Ceccanti, Vassallo e Tonini), che nei giorni scorsi avevano chiesto a Bersani di anticipare il congresso in caso di scadenza naturale della legislatura.

Foto di Riccardo Antimiani/Eidon